

all'Assessore  
all'Arredo e al decoro urbano  
del Comune di Napoli  
dott. Elisabetta Gambardella

## ***Lo scempio delle installazioni pubblicitarie***

Gentile Signora,

immagino che Lei abbia avuto notizia della mostra fotografica *La città disturbata*, presente per tutto il mese di febbraio a "la Feltrinelli" di Piazza dei Martiri: credo proprio di sì, data l'eco piuttosto ampia che ne ha dato la stampa cittadina e gli inviti diramati sia per via Internet che in forma cartacea. Non so se Lei abbia avuto la curiosità di visitarla; avrebbe dovuto, visto che il tema riguardava, sia pure indirettamente, l'arredo urbano che è nella ragione dell'omonimo assessorato, nonché nelle competenze di chi professionalmente se ne sta in questo momento occupando per quanto attiene le strade di Chiaia con i lavori che investono e investiranno il quartiere per qualche tempo.

Avrebbe certamente dovuto riceverne notizia, visto che già nel novembre scorso vi è stato un convegno intorno ai risultati di questo reportage fotografico sulle orrende installazioni pubblicitarie che hanno invaso le nostre strade.

Immagino che non Le sia sfuggito un mio scritto su "Il Mattino" del 29 gennaio scorso cui hanno fatto séguito gli interventi di Tullio d'Aponte e di Giuseppe Ossorio; i quali, con me, esprimevano il disagio di ritrovarsi in una selva di enormi mostruosità e con me auspicavano la possibilità di un rimedio sia pure tardivo.

So bene che non è possibile con un sol colpo di bacchetta magica rimediare al mal fatto ed eliminare tutte queste nefande intrusioni; ho però nutrito la speranza che lo sconcio potesse gradualmente essere eliminato.

Ciò anche a leggere le recenti dichiarazioni dell'Assessorato che dicono di monitoraggio in corso per la formazione di una mappa atta a individuare gli episodi più eclatanti in quanto a dispregio dei luoghi.

So bene tutto questo, e comprendo; ma proprio per questo non riesco ad accettare come sia ancora rimasto in piedi l'impianto pubblicitario sistemato nel Largo Santa Caterina a Chiaia, a immediato ridosso dell'accesso di quello che sarebbe dovuto essere quasi il sagrato della Chiesa (oggi, invece, quasi interamente occupato da una struttura di bar); un ingombro del tutto antiestetico e per giunta pericoloso per i passanti a causa della sua conformazione e della sua posizione.

Un tabellone che qualunque assessore, qualunque architetto, qualunque storico dell'architettura dovrebbe essere pronto a svellere con le proprie mani, tanto è marcia l'idea di chi ebbe a sistemarlo in quel punto, tanto è incredibile la disattenzione di chi, pur operando materialmente per la sistemazione della nuova

pavimentazione e la nuova configurazione del marciapiedi, non ha ritenuto di eliminarlo.

Termino invocando un segnale positivo; chiedendo di lasciar sperare che rientrino nel progetto anche queste piccole-grandi operazioni che non costano nulla, ma che cancellano le brutture oggi esistenti.

Le invio molti cordiali saluti.

Napoli, 7 marzo 2008